

DEPRESSIONE E RITMI CIRCADIANI: RAZIONALE PER L'IMPIEGO DI UN ANTIDEPRESSIVO MELATONINERGICO

P. Monteleone

Dipartimento di Psichiatria, Università di Napoli SUN, Napoli

Molte funzioni biologiche, sia fisiche sia psichiche, mostrano cicli che si ripetono ogni giorno, mese o anno. Questi cicli non riflettono semplicemente una risposta passiva dell'organismo a cambiamenti ambientali; tutt'altro, essi rappresentano ritmi biologici dell'organismo che sono endogeni e che persistono anche in assenza di stimoli ambientali. I ritmi biologici che, approssimativamente, si ripetono nelle 24 ore sono chiamati ritmi circadiani. Prove inconfutabili indicano che il nucleo soprachiasmatico (NSC) dell'ipotalamo anteriore contiene il pacemaker circadiano. La ritmicità di detto orologio biologico è trasmessa alle cellule dell'organismo attraverso messaggeri ormonali e mediante il sistema nervoso autonomo. La melatonina, secreta dalla ghiandola pineale, è sicuramente il principale trasduttore delle informazioni ritmiche del NSC ai vari organi e apparati e, in particolar modo, essa veicola alle cellule dell'organismo le informazioni riguardanti la ritmicità luce/buio tipica dell'ambiente di vita e delle varie stagioni. La desincronizzazione dell'attività ritmica circadiana endogena rispetto ai segnali temporali ambientali (alternanza luce-buio, attività motoria-riposo, segnali sociali...) è alla base di varie condizioni cliniche, tra cui soprattutto la depressione. I disturbi depressivi sono caratterizzati, infatti, da desincronizzazione di alcuni ritmi endogeni (ritmo sonno-veglia, ritmo della temperatura, ritmo del cortisolo...), per cui interventi volti alla resincronizzazione di tali funzioni endogene, come la fototerapia, sono di comprovata efficacia nel miglioramento del tono dell'umore. In questo contesto, un farmaco come l'agomelatina, dotato di attività melatonino-simile rappresenta un approccio sicuramente innovativo nel trattamento della depressione.